

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

28 luglio 2024

Dal Vangelo secondo Giovanni

6, 1-15

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli, infatti, sapeva quello che stava per compiere.

Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due

pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Malgrado la liturgia proponga ora, per ben cinque domeniche, alcuni brani presi dal capitolo sesto del Vangelo secondo Giovanni, interrompendo temporaneamente la lettura del Vangelo secondo Marco, anche qui viene mantenuto lo stesso tema di fondo, quello della scoperta progressiva dell'identità di Gesù Cristo, Figlio di Dio e Salvatore dell'umanità.

Giovanni pone al centro del suo sesto capitolo il tema del pane e i brani che leggeremo ci guideranno progressivamente a riconoscere Gesù come il Pane di Vita disceso dal cielo.

In continuità col brano della liturgia della domenica precedente troviamo gli stessi luoghi, cioè le rive del lago di Tiberiade, e la folla che segue Gesù ovunque vada. In questo contesto si colloca il racconto del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci: è il primo passo di questo percorso, quello nel quale il pane è visto come il cibo che nutre l'uomo, il cibo capace di dargli l'energia necessaria per sostenere la sua vita terrena.

La collocazione temporale di questo miracolo non è secondaria: Giovanni lo pone in prossimità della Pasqua perché si possa cogliere, fin da subito, il legame tra il pane donato qui da Gesù alla folla e il Suo sacrificio sulla Croce, di cui l'Eucaristia è il memoriale, in cui il Pane vivo disceso dal cielo è dato a tutta l'umanità. Un altro indizio del legame tra i due eventi lo troviamo nella scelta delle parole da parte di Giovanni, quando scrive: "dopo aver reso grazie", cogliendo in esse un chiaro riferimento al gesto che Gesù compirà nell'Ultima Cena.

Il racconto è quello che conosciamo: Gesù vede la folla stremata e affamata ma lì dove si trovano non c'è cibo a sufficienza per nutrire quelle migliaia di persone; i discepoli non sanno, ovviamente, come rispondere alla domanda di Gesù, anche se Andrea sembra intuire le Sue intenzioni e gli dice che un ragazzo ha con sé cinque pani d'orzo e due pesci ed è disposto a offrirli. L'intervento di Gesù fa sì che il poco offerto dall'uomo si trasformi, invece, in una sovrabbondanza del cibo provveduto da Dio: infatti, non solo tutti mangiano a sazietà ma vengono, addirittura, portati via dodici canestri di cibo avanzato.

Nell'ultima parte del brano, infine, Giovanni crea l'aggancio per il passaggio logico successivo, quello in cui Gesù comincerà ad introdurre la differenza tra il pane terreno e quello disceso dal cielo.

Cosa pensiamo del fatto che Dio chiama sempre l'uomo a collaborare con Lui? Gesù qui ha sfamato cinquemila uomini coi pani e i pesci donati da un ragazzo: siamo disposti a donare noi stessi e ciò che abbiamo affinché Dio possa operare i Suoi miracoli anche oggi?

PREGHIERA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli